

# GESTIRE GLI ALVEARI PER PRODURRE POLLINE: UN ESEMPIO PRATICO

Marco Pietropaoli, Sergio D'Agostino, Giovanni Formato

**Il polline è un prodotto di origine animale prodotto dall'alveare e che una volta raccolto offre tanti benefici al consumatore. Sino a qualche anno fa era prevalentemente d'importazione ora la sua produzione sta conoscendo un'importante crescita in Italia. Insomma gli apicoltori mostrano un crescente interesse e allora proponiamo un protocollo da applicare con facilità**

**A**l fine di ottimizzare la raccolta del polline in apiario è necessario adottare diversi accorgimenti e tecniche apistiche nel corso dell'anno. Tali procedimenti variano da apicoltore ad apicoltore in base alle condizioni climatiche e alle diverse necessità produttive, ma, a titolo di esempio, proponiamo un protocollo semplice ed efficace che può essere applicato in apiari stanziali.

Prerequisito per gli alveari destinati alla produzione di polline è l'assenza di malattie micotiche quali la covata pietrificata per evitare la contaminazione del polline da funghi potenzialmente pericolosi per i consumatori (es. aspergilli). A tal fine è fondamentale non solo la corretta esposizione degli alveari a sud, sud-est, evitando zone umide e fredde, ma anche il ricorso al supporto diagnostico di laboratori di analisi in caso di sospetto. A fine inverno, orientativamente nel mese di febbraio/marzo, le famiglie dovranno essere distribuite su 6 favi di cui 3 con covata (è indifferente se opercolata o non opercolata), 1 telaino con foglio cereo, 1 favo con miele e 1 nutritore a tasca che svolgerà anche funzione di diaframma.

In caso di un inizio di stagione con freddo prolungato è opportuno nutri-

re le suddette famiglie con candito proteico (candito e polline) in quantità pari a 1 Kg/famiglia. In caso di inverni/inizi di primavera più caldi, invece, si consiglia di somministrare 1 litro e mezzo di sciroppo per famiglia. In questo periodo dell'anno, i controlli presso l'apiario sono bisettimanali.

Ad ogni visita, e man mano che la famiglia cresce di forza, aggiungeremo un favo da costruire fino a portare le famiglie su 8 telaini, nutritore a tasca escluso. A partire dal mese di marzo, anche in presenza di alveari non forti, si posizioneranno le trappole del polline per far abituare le api alla loro presenza.

Ogni 14 giorni si cercherà di uniformare le famiglie non omogenee: la covata o il miele in eccesso verrà spostato dagli alveari più forti a quelli più deboli, verificando con molta attenzione l'assenza di malattie. Lì dove asporteremo favi, inseriremo in sostituzione un ugual numero di fogli cerei per avere sempre a disposizione in tempi brevi covata non opercolata negli alveari.

Tale presenza, infatti, stimola le api a raccogliere più polline.

Una volta che gli alveari avranno al loro interno almeno 6 favi di covata, 2 favi con miele e il nutritore a tasca, potrà iniziare la raccolta del polline.



Natura del pericolo	Pericolo	Origine	Azione preventiva
Chimico	Pesticidi	Aree agricole intensive (es. vigna)	Non posizionare apiari per la produzione di polline in prossimità (1,5 Km) di aziende agricole intensive
Chimico	Residui vari (es. metalli pesanti)	Materiale zanzariere e cassette	Farle con materiale idoneo agli alimenti, non utilizzare reti zincate
Chimico	Piante allergeniche  (Tale argomento verrà affrontato più avanti nel contesto della presente relazione)	Ad esempio, Graminacee, <i>Ambrosia</i> spp., <i>Artemisia</i> spp.	Inserire in etichetta frasi cautelative
Chimico	Alcaloidi pirrolizidinici  (Tale argomento verrà affrontato più avanti nel contesto della presente relazione)	Ad esempio, piante appartenenti alla famiglia delle Boraginaceae, Asteraceae, Orchidaceae e Leguminosae, meno frequentemente nelle Convolvulaceae e Poaceae, e in almeno una specie delle Lamiales.	Monitoraggio della postazione mediante analisi palinologica per escludere il territorio da cui vengono raccolti pollini delle suddette famiglie di piante

Tabella 1 Pericoli in fase di raccolta del polline

L'aggiunta e spostamento dei favi, così come descritto, proseguirà fino al posizionamento dei melari. In arnie Dadant Blatt standard da 10 telaini, mantenere il nutritore sempre nell'alveare permette di ridurre al minimo il rischio di orfanizzare la famiglia durante lo spostamento dei favi. Una volta riempito il nido, in condizioni ottimali con 7 favi di covata, 2 favi con miele e il nutritore, è possibile continuare l'operazione di inserimento di nuovi fogli cerei nelle famiglie estraendo i favi con covata o miele e inserendoli in nuovi sciami creati per l'occasione oppure in "torri" costituite da due melari sovrapposti sul nido di famiglie meno sviluppate. Fondamentale per il corretto funzionamento di tutta la procedura è il controllo delle importazioni nettariifere e pollinifere dell'apiario. Negli ultimi anni, infatti, il clima ha comportato variazioni determinanti nei raccolti che hanno obbligato molti apicoltori a rivedere in corso d'opera le operazioni svolte.

Nel momento in cui le famiglie saranno in produzione di miele e polline saranno lasciate a raccolto fino alla smielatura. Dopo la smielatura si eseguiranno i trattamenti per la varroa e nel mese di settembre si riposizioneranno le trappole per produrre il polline d'edera, se presente dove è posizionato l'apiario, per circa 10-15 giorni di produzione.

Esistono in commercio numerose trappole per polline, fondamentalmente classificabili in due grandi categorie: le trappole da fondo e le trappole frontali. I principali difetti delle trappole da fondo sono la presenza di maggiore sporcizia nel polline, dovuta all'attività delle api e la maggiore esposizione all'umidità del terreno. Importante risulta essere la scelta della dimensione delle maglie delle reti impiegate per separare il cassetto dalle api, il materiale di costruzione (es. non usare materiale zincato per evitare residui di metalli pesanti), la qualità del legno e della fabbricazione.

In tabella 1 sono elencati alcuni pericoli da tenere in considerazione durante la fase di raccolta del polline.

Il polline, prelevato dalle trappole preferibilmente ogni 1-2 giorni al fine di evitare fenomeni di irrancidimento del polline e la crescita di lieviti e muffe, immediatamente dopo la raccolta sarà sottoposto a vagliatura con rete in acciaio forata da 3-4 mm.

Inoltre, nel più breve tempo possibile, sarà confezionato in buste per uso alimentare e conservato in congelatore a -20 °C.

Tale procedura, infatti, permette di eliminare eventuali api morte e altri detriti che una volta congelati si ridurrebbero in frammenti molto mi-



nuti difficili da togliere con gli appositi macchinari.

Il polline così confezionato e conservato, sempre mantenendo la catena del freddo, potrà, infine, essere destinato alla fase di pulizia finale o inviato a un laboratorio specializzato.

● Marco Pietropaoli \*  
Sergio D'Agostino \*\*  
Giovanni Formato \*

\* Istituto Zooprofilattico Sperimentale  
"Aleandri" Lazio e Toscana  
\*\* Tecnico Apistico



Da oltre sessant'anni, di generazione in generazione, progettiamo e costruiamo macchinari e impianti in acciaio inox per il settore dell'apicoltura. I nostri **punti di forza** sono la **qualità**

**della lavorazione e dei materiali impiegati** offrendo un **prezzo competitivo** nel mercato e la **progettazione "su misura"** del cliente in base alle proprie esigenze.



**DISOMELTER**, disopercolatrice a coltelli vibranti riscaldati completa di telaio e fondicera diretto. Il fondicera separa la cera fusa dal miele, mantenendo integre le proprietà del prodotto.



**SMIELATORE PROFESSIONALE** da 28-36-48-72 favi, completamente costruito in acciaio inox. Con pannello di controllo TOUCHSCREEN, per l'inserimento di numerose ricette. Disponiamo inoltre di altre tipologie di smielatori, adatte per qualsiasi esigenza.

GIORDAN SRL - VIA LAGO D'ISEO, 1 - 36015 SCHIO (VI) - ITALY

Tel. +39 0445 540388 - Fax +39 0445 541084 - E-mail: info@giordaninox.it - www.giordaninox.it